

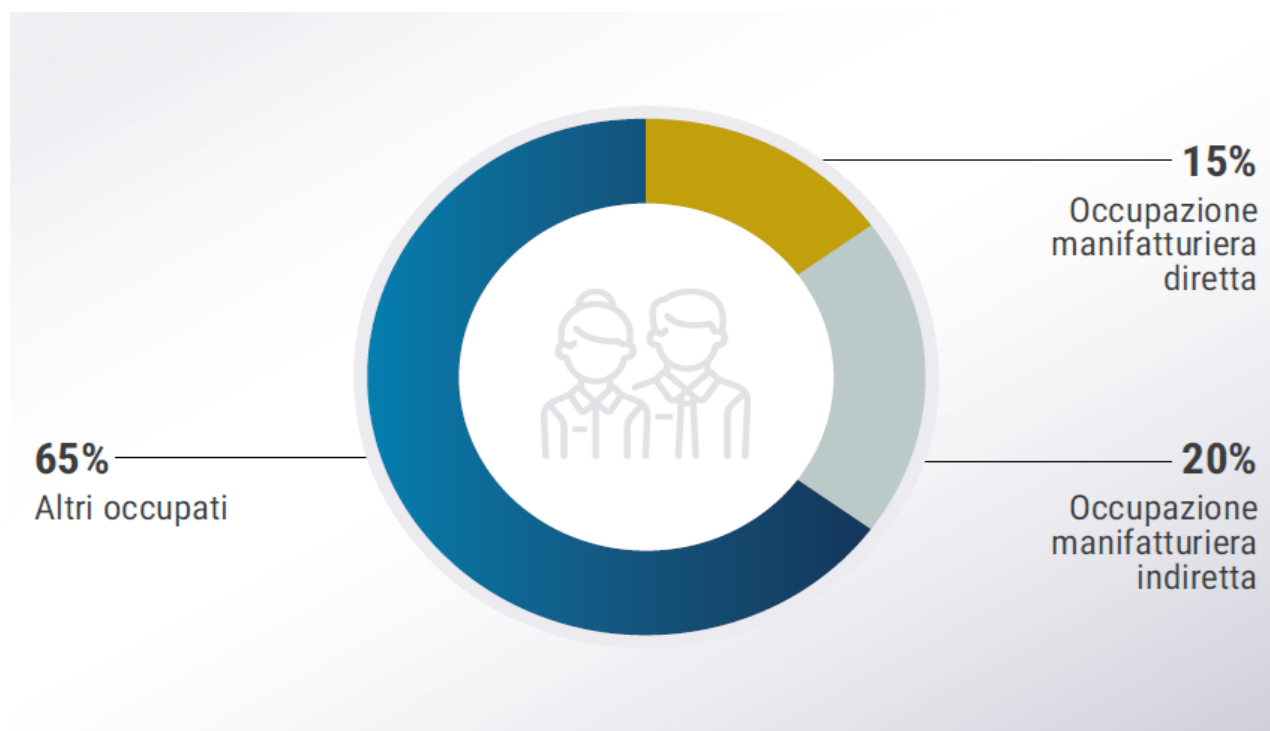
IL PESO DELLA MANIFATTURA

(aprile 2020)

In Italia, alla fine del 2019, la **manifattura** impiegava direttamente poco meno di 4 milioni di individui, corrispondenti al 15,5% circa degli occupati totali. Se a questi si sommano anche i lavoratori impiegati in attività di supporto alla produzione industriale, che il CSC stima in ulteriori 5 milioni di individui, l'**occupazione che direttamente e indirettamente dipende dalla manifattura raggiunge il 35% del totale**, ossia più di un lavoratore su tre. In alcuni comparti, come la ricerca e sviluppo o l'agricoltura, si stima che siano oltre due terzi i lavoratori che dipendono dalla domanda attivata dalla manifattura nazionale.

Il manifatturiero è il principale attivatore in Italia di investimenti volti ad accrescere la produttività aggregata del sistema e quindi il potenziale di crescita dell'economia nazionale. Nel 2017 la sua **quota sul totale degli investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) è stata pari al 51,3%** (davanti al settore dei servizi ad alto contenuto di conoscenza, con una quota del 30,8%).

In Italia i **prodotti manifatturieri esportati rappresentano i quattro quinti dell'export** e sono pertanto indispensabili per pagare quello che imprese e famiglie italiane acquistano dall'estero. Peraltro, grazie alla manifattura, l'Italia può godere da diversi anni di un forte surplus commerciale (differenza tra export e import di beni manufatti), che contribuisce alla crescita del prodotto interno lordo: nel 2018 è stato pari a 88,4 miliardi di dollari, il sesto più alto al mondo e il secondo in Europa dopo la Germania



Elaborazione CSC su dati Istat

Info: Ufficio Studi Confindustria Udine – Gianluca Pistrin – studi@confindustria.ud.it